

picchiato a morte la moglie senza pensare di ucciderla secondo il codice coloniale prevedeva solo due anni di prigione (p. 135). Il volume, organizzato in sei capitoli, affronta la descrizione delle società tradizionali e i loro usi nel matrimonio per poi passare all'epoca coloniale che vide l'abolizione della schiavitù – quasi indistinguibile dal matrimonio – e l'applicazione del codice coloniale anche in materia di divorzio. Entro le dettagliate descrizioni delle tensioni generazionali durante il consolidamento delle figure patriarcali l'A. prende in considerazione le importanti mutazioni sociali avvenute e ancora in corso. Il testo è corredato da raffinate mappe, illustrazioni, tabelle, note alla fine del testo (scelta editoriale che non aiuta il ricercatore), da una bibliografia ragionata che evidenzia la capacità dell'A. di coniugare fonti d'archivio con *discussion groups* sul territorio; competenza questa, che è alla base di ogni studio autenticamente interdisciplinare, e da un completo indice dei nomi.

Beatrice Nicolini

Maria Casalini (a cura di),
**Donne e cinema.
Immagine del femminile
dal fascismo agli anni
Settanta,**

Roma, Viella, 2016, pp. 216.

Il volume mette a confronto storiche e storiche del cinema sulla rappresentazione cinematografica delle donne nel periodo compreso fra gli anni Trenta e i Settanta sulla base di scelte precise indicate dalla curatrice. Accantonando le ipotesi interpretative degli studi femministi sulle culture visuali, ai quali non si fa alcun riferimento, l'analisi è circoscritta al cinema, tralasciando le altre rappresentazioni del femminile, seppure nel periodo considerato esse trovino spazio anche nei rotocalchi e poi in televisione. Fa eccezione il saggio di Valeria Festinese, che esplicita il rapporto fra cinema e fotoromanzo e il ruolo dei paratesti del cinema.

La scelta di privilegiare la rappresentazione cinematografica, come scrive la curatrice nell'introduzione, è dettata dalla volontà di guardare al «rapporto tra cinematografia e rappresen-

tazioni di genere» sperimentando «un approccio alla storia del cinema basato sulla pluralità delle fonti: primarie e secondarie, testuali e contestuali» (p. 10). Un approccio che i diversi saggi perseguono a tutto tondo, come dimostrano quelli della curatrice, di Francesca Tacchi e di Valeria Festinese. Maria Casalini utilizza a piene mani la storiografia sulle donne durante il fascismo, in specifico il lavoro di Victoria De Grazia, che ha introdotto molte sfumature nell'analisi del ruolo delle donne durante il regime e quindi è molto efficace anche per interrogare l'immagine delle donne trasmessa dal cinema. Tacchi si sofferma su quello scorcio di anni Sessanta «prima della rivoluzione», come recita il felice titolo del saggio, adottando l'approccio basato sulla pluralità delle fonti in maniera totale e particolarmente fruttuosa. Un altro esempio è quello di Valeria Festinese, che affronta il cinema nel contesto delle profonde trasformazioni sociali e culturali della società italiana nell'immediato secondo dopoguerra. È un periodo di innovazioni e di persistenze della tradizione, come messo in luce dalla storia delle donne, pioniera nell'uso delle fonti visuali, e che nello specifico del linguaggio cinematografico prende corpo nella commedia, che diffonde molteplici modelli di femminilità e talvolta contraddittori.

Cristina Jandelli, con un'analisi molto originale che offre numerosi spunti di riflessione, indaga il «lato oscuro e minaccioso della femminilità» nel contesto della Seconda Guerra mondiale, analizzando il modello delle «tenebrose», le cui radici sono rintracciabili nelle dive del muto. Così come è stato più volte rilevato rispetto ad altri contesti, anche nel cinema la «nuova visibilità di cui le donne si appropriano negli anni di guerra è una conquista effimera che per due volte viene persa» (p. 63).

Gli anni Settanta, decennio di decadenza del cinema italiano, sono analizzati da Stephen Gundle, che attribuisce un ruolo centrale in quelle vicende allo *star system* femminile, soffermandosi su Mariangela Melato, Ornella Muti e Laura Antonelli. Rovesciando l'interpretazione corrente che vede nella «strategia dell'erotizzazione» unicamente una risposta alla crisi, Gundle vi coglie un fenomeno complesso: «una risposta alle profonde trasformazioni in atto nelle relazioni di genere, de-

stinata ad assumere accenti diversi, irriducibili al semplice paradigma della mercificazione del corpo femminile» (p. 171).

Partendo da quel genere di film, Anna Scattigno ne indaga lo sguardo maschile per passare poi ad analizzare i film sui rapporti di coppia e sulla crisi dell'identità maschile e approdare poi alle diverse esperienze di cinema femminista.

I diversi saggi, dunque, rispondono alle suggestioni della curatrice, declinandole secondo le diverse sensibilità e competenze degli autori, i cui densi e stimolanti contributi indicano la possibilità di approfondimenti e suggeriscono ulteriori piste di indagine.

Teresa Bertilotti

Hanno collaborato a questa sezione

Andrea Argenio, Università di Roma Tre
Teresa Bertilotti, Università degli Studi di Milano-Bicocca
Eugenio Capozzi, Università degli studi "Suor Orsola Benincasa", Napoli
Elisabetta Caroppo, Università del Salento
Michele Cento, Università di Bologna
Emanuela Costantini, Università di Perugia
Laura Di Fiore, Università di Napoli "Federico II"
Antonio Donno, Università del Salento
Massimo Faggioli, Villanova University, Philadelphia
Ferdinando Fasce, Università di Genova
Massimo Ferrari Zumbini, Università della Tuscia
Gianluca Fiocco, Università di Roma Tor Vergata
Paolo Fonzi, Istituto Storico Germanico, Roma
Irene Gaddo, Università degli Studi del Piemonte Orientale
Anna Maria Gentili, Università di Bologna
Marco Gervasoni, Università degli Studi del Molise
Carlo Guarnieri, Università di Bologna
Giulia Guazzaloca, Università di Bologna

Maddalena Guiotto, Istituto per gli studi storici italo-germanici in Trento
Giuliana Laschi, Università di Bologna
Stefano Luconi, Università degli Studi di Padova
Marco Meriggi, Università di Napoli "Federico II"
Beatrice Nicolini, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
Arrigo Pallotti, Università di Bologna
Enrico Palumbo, Libera Università di Lingue e Comunicazione Iulm, Milano
Jacopo Perazzoli, Fondazione Luigi Einaudi, Torino
Antonio Pezzano, Università di Napoli "L'Orientale"
Irene Piazzoni, Università degli Studi di Milano
Armando Pitassio, Università di Perugia
Andrea Ricciardi, Università degli Studi di Milano
Daniela Saresella, Università degli Studi di Milano
Gianluca Scroccu, Università di Cagliari
Alberto Stramaccioni, Università per Stranieri di Perugia
Umberto Tulli, Università di Trento
Valerio Vetta, Università del Salento